

I memoriali nella storia

Giovanni De Sio Cesari
www.giovannidesio.it

Molto comune la idea che conosciamo veramente solo quello di quello abbiamo diretta esperienza e che in particolare solo quelli che hanno vissuto un certo momento storico (fascismo, comunismo, guerra) possono dirlo di conoscerlo veramente e ne possano dare una valutazione veramente attendibile. Ma fino a che punto questa idea può essere valida?

Cominciamo a notare che la stragrande maggioranza delle nostre conoscenze e valutazioni non derivano dalla nostra esperienza ma da fonti che riteniamo attendibili. Non ho alcuna esperienza che l'acqua sia H₂O, né dello schiavismo in America ma questo non mi impedisce di credere fermamente nella prima e condannare fermamente la seconda-

In fondo la trasmissibilità del sapere è quello che distingue gli uomini dagli animali: se noi dovessimo per ogni conoscenza avere una esperienza diretta saremmo restati alla età delle caverne (ammessa poi che sia veramente esistita: nessuno di noi ne ha esperienza)

In particolare la esperienza personali di momenti storici può anche essere fuorviante. Innanzitutto noi abbiamo esperienza solo di una piccolissima parte di quello che avviene e questa può anche non essere significativa. Il soldato che partecipa ad una battaglia sanguinosa può anche trovarsi in

qualche posto in cui non si è affatto combattuto e comunque non ha idea dell'andamento complessivo della battaglia che certo non può vedere.

Così la II Guerra Mondiale nei Balcani, in particolare in Grecia fu per molti dei nostri soldati una lunga vacanza in cui si intrecciavano storie di amore con le despinis (signorine) locali tanto che poi si parlò di armata s'agapo (ti amo). Ma in altri luoghi come gli storici ci indicano, non mancarono sanguinosi scontri e rappresaglie tragiche con i partigiani greci

Ricordo un esempio personale. Un mio zio fu deportato in Germania a 17 anni come gastarbeiter (lavoratore straniero), uno dei fatti che scatenarono la 5 giornate di Napoli. Ricordo però che nei suoi racconti quello fu il periodo più bello della sua vita: fu accolto come un figlio dalla signora per la quale lavorava, (e penso anche dalla figlia ma non ne ha mai parlato forse per rispetto alla zia), un prete gli insegnò la lingua, gli furono versati perfino i contributi assicurativi (cosa che ora per molti sembra un miraggio). Insomma trovò quella giovinezza che i casi della guerra e anche la apprensività della madre gli avevano negato

Ma questo non significa che la condizione di gastarbeiter fosse un'ottima cosa: solo che lui fu particolarmente fortunato ad essere assegnato a una famiglia

**contadina cattolica del tutto aliena
dalle follie naziste**

**sempre criticamente e rapportati alle
effettive specifiche situazioni di chi li
scrive**

**Analogamente ricordo un amico che
ebbe esperienza del comunismo ma in
un ambiente del tutto particolare: studiò
in una università della Germania dell
'est La Germania comunque era un
paese all'avanguardia nei paesi del
comunismo reale, si trovava in un
ambiente privilegiato Pare che il suo
problema personale era quello di non
poter portare con se in Italia la ragazza
con la quale era nato un romantico
idillio (le ragazze erano particolarmente
attratte dagli occidentali forse con la
speranza non tanto segreta di poter
andare in Occidente)**

**Ma si possono ricavare giudizi generali
da fatti tanto particolari ?**

**Si può giudicare il mondo arabo
frequentando gli sceicchi del petrolio ?**

**Dobbiamo inoltre tener presente che noi
vediamo sempre le cose con il nostro
stato d'animo. Spesso il fascismo nel
primo dopoguerra veniva identificato
con la giovinezza, con la coralità
entusiasta come a una partita di calcio
Tuttora per molti oramai anziani i fatti
della contestazione sono visti nel filo
della nostalgia di una età di illusioni,
ormai finita per sempre. Non per niente
le persone anziane tendono quasi
sempre a esaltare gli ideali e i tempi in
cui erano giovani Anche gli emigranti
vedono con nostalgia il mondo dal quale
pure fuggirono in giovinezza**

**Indubbiamente i memoriali, i diari sono
una testimonianza importante della
concreta esperienza di vita di periodi
della storia: ma essi vanno presi**